



Rassegna Stampa 12 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Qui le imprese sono costrette a generare meno valore»

Fontana (Confindustria): noi vorremmo competere ad armi pari col Nord

● «Perché abbiamo retribuzioni più basse? Perché le imprese del Sud generano meno valore, ecco perché. Fatte salve, ovviamente, sono le eccezioni del caso, perché ci sono realtà che si possono permettere di pagare di più». Sergio Fontana, imprenditore e presidente di Confindustria Puglia, cala i dati Istat, che presentano valori dei salari apulo-lucani tra i più bassi d'Italia, in quell'alambiccio della Storia patria in cui ribollono irrisolti problemi strutturali, infrastrutturali, economici, finanziari e socioeconomici che, già nel 1873, aveva distillato il concetto di Questione Meridionale.

Argomenta Fontana: «Se per la mia azienda devo raggiungere Abu Dhabi (la capitale degli Emirati Arabi Uniti; ndr), devo fare Canosa-Bari, Bari-Orto al Serio, Milano-Abu Dhabi. Invece se ho un'azienda a Milano o a Roma ho questo e altri vantaggi competitivi e riesco più facilmente a generare valore e ricchezza e, di solito, queste aziende tendono poi a far vivere meglio i propri portatori di interesse. Ovvero i soci e i dipendenti».

Pagando un salario migliore?

«Anche. È interesse dell'imprenditore che i dipendenti possano star meglio. E non per un mero approccio filantropico, ma per i fatturati. Qui se sei in certe parti

d'Italia sei fortunato, al Sud sei sfortunato. Ecco perché dalla Unione europea ci vengono dati fondi, come il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza; ndr). Non sono per la spesa corrente, ma per diminuire il divario col Nord Italia e con il Nord Europa».

Dei dati dell'Istat che pensa?

«Che non sono contestabili. Sappiamo che siamo in una situazione disagiata. Posso farle un altro esempio?».

Certamente.

«La mia azienda, nella provincia BAT, paga per le assicurazioni delle macchine diverse migliaia di euro di più. Paghiamo più di uno che sta, che ne so, a Treviso, perché io sono disgraziatamente in un'area, nella BAT, che è prima per furti d'auto. E non abbiamo nemmeno gli uomini e le forze dell'ordine che avremmo il diritto di avere. Questo io dico: datemi le stesse possibilità di competere! Date a noi imprenditori del Sud la Pubblica amministrazione che funziona, la sicurezza che funziona.

Guardi che è un cane che si morde la coda. Perché se hai persone mal pagate, tenderanno ad andare via e così perdiamo capitale umano e soldi. Metteteci alla stessa stregua (di quelli del Nord; ndr) e vi facciamo vedere noi imprenditori del Sud quello che riusciamo a fare».

Marisa Ingresso



INDUSTRIA Sergio Fontana

CONFINDUSTRIA**Bonomi alla Ue: affrontare subito il tema competitività**

Forte richiamo del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi alla Ue affinché affronti subito il tema della competitività perché «rispetto a Cina e Stati Uniti», l'Europa ha perso terreno. La competitività dell'industria è stata al centro anche dell'incontro che Bonomi ha avuto con Mario Draghi e una delegazione di Business Europe.

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Confindustria. Carlo Bonomi

Bonomi: Ue, urgente affrontare la competitività

L'energia in Ue costa quattro volte più che in Usa. Con l'iper regolamentazione sono crollati gli investimenti

Confindustria

Draghi vede Business Europe, Bonomi unico presidente nazionale presente

Nicoletta Picchio

Rilanciare la competitività dell'industria Ue, per recuperare terreno rispetto ad altre aree a partire Stati Uniti e Cina, affrontando temi fondamentali come la transizione energetica e l'eccessiva regolamentazione.

L'ex premier Mario Draghi ha incontrato ieri a Bruxelles una delegazione ristretta di Business Europe, l'organizzazione che riunisce le associazioni imprenditoriali Ue, guidata dal numero uno Fredrick Persson. Unico presidente di una Confindustria nazionale presente è stato Carlo Bonomi, leader degli industriali italiani. Una scelta frutto di un lungo lavoro: «credo sia la testimonianza di come le posizioni della Confindustria italiana in questi anni siano stati importanti e corrette. Da tre anni a questa parte la Confindustria italiana ha dato la linea di politica industriale a tutta

l'Europa», ha detto Bonomi, intervistato da Bruxelles a Rainews 24.

L'appuntamento fa parte del giro di ascolto che Draghi ha programmato dopo l'incarico da parte della Commissione Ue di preparare un rapporto sulla competitività europea (mercoledì a Milano ha incontrato una delegazione di ERT, European Round Table of Industry).

«E' sempre un onore e un privilegio incontrare Mario Draghi», ha esordito Bonomi. «Abbiamo sottolineato che a nostro parere la Ue non ha compreso l'urgenza che abbiamo sui temi della competitività. Stati Uniti e Cina ci hanno lanciato una sfida molto importante e ci sembra che l'Europa stia mettendo troppo tempo a rispondere. Abbiamo posto tra i tanti temi sulla competitività due questioni urgenti: l'energia e la regolamentazione europea che ormai sta diventando qualcosa di assurdo. Disposizioni Ue che sono addirittura in contraddizione con la legislazione nazionale».

L'energia resta una priorità: «c'è un problema a livello Ue di infrastrutture e di costi. Abbiamo un'energia che costa quattro volte quella dei competitors americani. Inoltre con un costo così alto avremo difficoltà a realizzare gli investimenti necessari per la transizione, sia a creare il consenso sociale necessario. Se riteniamo di diventare i campioni mondiali sulla sostenibilità ambientale dobbiamo affrontare il tema delle infrastrutture e dei costi dell'energia».

Bonomi si è soffermato anche sulla iper regolamentazioni Ue: «se su alcuni argomenti possono essere comprensibili, su altri non riusciamo a vederne la necessità, a fronte di un aumento di costi e di tempi. Se noi per avere un permesso ci mettiamo 6-7 mesi, i nostri competitors americani sullo stesso argomento lo ottengono in 10 giorni. Per un imprenditore che deve investire è un problema e lo dimostrano i numeri: negli ultimi 24 mesi gli investimenti in Europa sono crollati a favore di quelli americani. Se riteniamo che l'industria sia un bene comune della Ue la dobbiamo stimolare, non impedire».

Draghi presenterà il rapporto dopo le elezioni Ue di giugno. Tempistica che per Bonomi è corretta: «sarà un rapporto fondamentale per il futuro dell'Europa e rischierebbe di essere cannibalizzato in una competizione politica elettorale, cosa che ci dispiacerebbe. Condividiamo che sia opportuno presentarlo al nuovo Parlamento e alla nuova Commissione, per essere affrontato con serietà». Anche Persson ha sottolineato «l'urgente necessità di un approccio strategico alla competitività della Ue come sede di affari e luogo di investimento. Dal report di Draghi — ha sottolineato — abbiamo grandi aspettative, dovrebbe portare ad azioni concrete per mettere l'economia europea in cima all'agenda».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Carlo Bonomi. Ieri a Rai News 24

Industria, produzione in caduta: a novembre flessione dell'1,5%

Congiuntura Istat

A novembre 2023 l'indice della produzione industriale cede l'1,5% rispetto a ottobre. Lo stima l'Istat secondo cui l'indice grezzo segna -3% su anno. Cali congiunturali in tutti i comparti: -0,2% i beni strumentali, -1,8% gli intermedi e quelli di consumo, -4% l'energia.

Carlo Marroni — a pag. 6

Produzione industriale, frenata in tutti i comparti

Istat. A novembre diminuisce dell'1,5% rispetto a ottobre e del 3,1% in termini tendenziali. L'indice mensile segna -0,2% per i beni strumentali e -1,8% per i beni intermedi e quelli di consumo, -4% l'energia

Carlo Marroni

Frenata della produzione industriale in Italia. L'Istat comunica che a novembre, per il secondo mese consecutivo, è stata registrata una diminuzione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione: la stima è che l'indice della produzione industriale cali dell'1,5% rispetto a ottobre (la riduzione era stata dello 0,2% a ottobre rispetto a settembre). Nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione del livello della produzione dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Risulta in calo anche l'andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi. L'intonazione negativa di novembre – osserva l'Istituto Nazionale di Statistica – è diffusa a tutti i principali comparti. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si osserva un calo dell'indice generale. Sempre su base tendenziale, si osservano variazioni positive per l'energia e i beni strumentali, a fronte di flessioni per i beni di consumo e i beni intermedi.

In particolare l'indice destagionalizzato mensile, come detto, segna riduzioni congiunturali in tutti i settori: variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali

(-0,2%), i beni intermedi e i beni di consumo (-1,8% in entrambi i raggruppamenti) e, in misura più marcata, l'energia (-4,0%). Al netto degli effetti di calendario, a novembre 2023 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,1% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a novembre 2022). Si registrano incrementi tendenziali per l'energia (+1,0%) e i beni strumentali (+0,6%); evidenziano un calo, invece, i beni di consumo e i beni intermedi (-5,7% in entrambi i raggruppamenti).

Tra i settori di attività economica la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati presenta un'ampia crescita tendenziale (+13,1%), seguono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,1%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+0,8%). Le flessioni maggiori si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-12,7%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-9,3%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-8,5%).

La nota mensile sull'andamento dell'economia italiana dell'Istat rileva che fine anno le prospettive internazionali restano molto incerte, dominate dalle tensioni geopolitiche, per le quali non si prospetta una imminente risoluzione – chia-

ro il riferimento ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, con riflessi ormai dilaganti anche nelle catene commerciali legate al passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez - e da condizioni finanziarie ancora restrittive per famiglie e imprese.

Il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta del quarto trimestre 2022, si è collocato su un sentiero di risalita. La stessa dinamica si è osservata per la propensione al risparmio che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid. Le condizioni del mercato del lavoro, rileva l'Istat, restano solide. A novembre, rispetto al mese precedente, sono aumentati gli occupati e gli inattivi, mentre sono diminuiti i disoccupati. Nel 2023, in media, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è scesa a 5,9% da 8,7% del 2022, riducendosi progressivamente in corso d'anno

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

e toccando lo 0,5% a dicembre. Da ottobre, la crescita dei prezzi in Italia è stata inferiore a quella media dell'area dell'euro.

L'inflazione relativa al "carrello della spesa", sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, nel 2023 è stata 9,5% (+8,4% nel 2022), scendendo da 12,6% di dicembre 2022 a 5,3% a dicembre 2023. A fronte del significativo calo del tasso di inflazione per i beni (da +14,1% in gennaio a -1,5% in dicembre), i prezzi dei servizi hanno invece registrato nel corso dell'anno una dinamica pressoché costante intorno a una media del 4,2%, oltre un punto sopra il valore del 2022 (+3,0%). L'inflazione di fondo (beni al consumo per l'intera collettività nazionale al netto di energetici e alimentari freschi) nel 2023 in media è stata a 5,1% (+3,8% nel 2022) come risultato di un aumento nei primi mesi, quando è salita da 5,8% di dicembre 2022 a 6,2% in aprile, e una successiva riduzione fino a 3,1% a dicembre. A dicembre, infine, i risultati delle inchieste segnalano un miglioramento della fiducia di famiglie e imprese che si riporta in entrambi i casi verso i livelli di luglio 2023.

L'indice delle imprese è stato trainato dal settore dei servizi di mercato e in maniera più contenuta da quello delle costruzioni (per cui è stimato un miglioramento di tutte le componenti) e del commercio al dettaglio. Nella manifattura, invece, la fiducia è diminuita a seguito di giudizi sugli ordini e sulle scorte di prodotti finiti sostanzialmente stabili rispetto a novembre e di attese di produzione in deciso peggioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Novembre 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali per settore di attività economica (base 2015 = 100)

SETTORE	NOV/OTT 2023 DATI DESTAGIONALIZ.			NOV 2023/NOV 2022 DATI CORRETTI PER IL CALENDARIO				
	-10	0	+10	-20	-10	0	+10	+20
Attività estrattiva			-6,8					-3,6
Manifatturiero			-1,2					-3,5
Coke e prod. petroliferi			+1,2					+13,1
Mezzi di trasporto			-3,2					+2,1
Macchinari			+1,0					+0,8
Prodotti farmaceutici			-4,5					-0,1
Apparecchi elettrici			-0,9					-0,4
Alimentari, bevande			-0,5					-1,8
Prodotti chimici			-1,9					-2,6
Altro manifatturiero			-1,8					-4,2
Computer e elettronica			-4,6					-4,9
Prodotti in metallo			-1,0					-4,9
Gomma e plastica			-1,0					-8,5
Tessile, abbigliamento			+0,8					-9,3
Legno, carta, stampa			-1,6					-12,7
Elettricità, gas			-4,6					+0,6
TOTALE			-1,5					-3,1

Fonte: Istat

-12,7%

CADUTA LIBERA

Nel raffronto con il 2022 le flessioni maggiori si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-12,7% su novembre 2022).

ENERGIA E GAS

FINE DEL MERCATO TUTELATO

DIRITTO DI RECESSO

Al consumatore verranno applicate delle penali se vorrà cambiare fornitore prima della chiusura del contratto sottoscritto

Adoc, bollette più care aumenti tra il 35 e 40%

Giulia Procino: «Sarà un inverno difficile per molte famiglie»



RITA SCHEINA

● **BARI.** «Da nostri calcoli i consumatori inizieranno questo 2024 con aumenti nelle bollette del gas che oscilleranno tra il 35 e 40%. Non è assolutamente poco. Tra l'inflazione che ha eroso e continua ad erodere stipendi e pensioni, che invece sono fermi da anni, i mutui e i rincari anche di beni di prima necessità, ci stiamo preparando nelle nostre sedi territoriali su Bari e dintorni, per ricevere tra febbraio e marzo i tanti utenti che si troveranno con le prime bollette del mercato libero del gas».

Giulia Procino, Adoc Puglia sospira pensando al lavoro che li aspetta. «In queste settimane le persone che si sono rivolte a noi lamentavano tutte una forte difficoltà a leggere le bollette, ed è in questa difficoltà che poi si creano gli abusi. Ci dobbiamo preparare perché i prossimi mesi saranno il far west: nominalmente si dice che ci apriamo al mercato libero, ma di fatto sarà una penalizzazione per i consumatori. Iniziamo dagli aumenti Iva e oneri di sistema: l'Iva era stata diminuita al 5% dopo le pressioni di noi associazioni di consumatori per cercare di venire incontro ai forti rincari nel gas che si erano registrati a partire dal 2022. Ora si torna all'Iva al 22% per quanti consumano più di 400 metri cubi (praticamente il 90% delle famiglie), di conseguenza quel -6% che si era registrato nelle bollette nel 2023, ora sarà azzerato e crescerà. Abbiamo fatto dei calcoli: una famiglia media di 4 persone fino ad ora spendeva 1307 euro all'anno senza imposte e oneri, ora si troverà con una spesa



MERCATO DEL GAS
Consumatori sul piede di guerra
In alto
Giulia Procino referente Adoc Puglia



biare. Così viene meno la libertà di scelta. Qualcosa di simile successe con la liberalizzazione del mercato della telefonia, le penali per i recessi anticipati arrivarono fino a 500 euro, finché non si decise di togliere la clausola. Ora con il gas sarà un marasma, con i consumatori che rischiano di non trovare giustizia».

Poi c'è la confusione di quanti pensano di aver firmato per costi fissi della materia energetica e invece scopriranno di no. «Anche qui i contratti non sono sempre chiari. Ti dicono che il costo di gas al metro cubo è di 36 centesimi e tu pensi che è il prezzo bloccato che pagherai, ma il bluff si scoprirà presto. Ci sono stati gestori che

sono arrivati a far pagare anche un euro e 50 centesimi».

E da tutto questo neanche gli over 75 e i fragili con una disabilità si salvano. «Il passaggio al mercato libero non coinvolge gli anziani con più di 75 anni e quanti hanno una disabilità - spiega la Procino -, ma anche qui pochi sanno che si deve comunque dichia-

rare di essere una categoria di consumatori tutelato. Il gestore non lo verifica in automatico».

Adoc ha fatto una serie di indagini, su oltre 500 offerte comparse da gestori che sono nel mercato libero, solo due sono economicamente più vantaggiose del mercato tutelato.

«Sarà un inverno difficile per

molte famiglie e purtroppo le norme sono tali da rendere molto complessa la conciliazione per i consumatori che vorranno opporsi a bollette o contratti già firmati. Si deve stare molto attenti e far tesoro dell'esperienza. Entro luglio si deve decidere il passaggio al mercato libero per l'energia elettrica...».

Contro le stangate: informarsi bene e per tempo Importante fare l'autolettura del contatore

Consigli e suggerimenti degli esperti per difendersi da furbate e pratiche scorrette da parte dei gestori

LA STIMA

Una famiglia media di 4 persone fino ad ora spendeva 1.307 euro

annua media di circa 1750 euro».

Una differenza di almeno 450 euro, il 35% in più. «Considerando che il passaggio dal mercato tutelato al libero è nei mesi in cui più si usa il gas per il riscaldamento, le prime bollette faranno sobbalzare in molti. Ma i problemi in realtà non sono questi: la questione è di quanti pensano di aver firmato contratti a costi fissi e soprattutto le penali per quanti vorranno cambiare gestore e recedere prima dello scadere del contratto».

In pratica si è passati sì al mercato libero, ma i vantaggi sono solo per le aziende fornitrici e non per i clienti che volendo cambiare si troveranno legati mani e piedi per il tempo stabilito dal contratto (che magari non hanno letto con la dovuta attenzione).

«L'introduzione della penale per chi vuole rescindere il contratto prima della scadenza è una clausola che abbiamo molto contestato - sottolinea la referente Adoc Puglia -. E' stata imposta per evitare il "turismo energetico", ma non si capisce perché i gestori sono liberi di applicare le loro tariffe e un cliente non di poter cam-

● **BARI.** «La strategia è informarsi per tempo e non arrivare all'ultimo minuto per decidere come e dove fare il passaggio tra il mercato tutelato del gas e il mercato libero. Per il resto noi consulenti ci siamo, solo su Bari abbiamo una trentina di sportelli Cab dove gli utenti possono venire e avere il consiglio più utile».

Lorenzo Sambogna è il referente dello sportello Cab in viale Salandra, con la socia Federica Veneziani, in queste ultime settimane in tanti hanno chiesto un appuntamento per cercare di capire che scelta fare, vista la scadenza del 10 gennaio.

«Sicuramente molto ha spaventato gli utenti una informazione che sottolineava l'aumento dell'Iva o l'aggiunta degli oneri di sistema, ma si deve capire che erano costi che c'erano già prima. L'Iva era stata ridotta al 5% per venire incontro ai rincari energetici, ma si trattava di una misura provvisoria. Anche gli oneri di sistema sono costi che già preesistevano. Certo, il reintrodurli crea sicuramente un disagio, ma, ripeto, erano delle misure a tempo. Il paradosso ora è che chi aveva costi di consumo bassi si renderà conto subito del cambiamento, perché risconterà bollette più alte, mentre chi aveva ed ha consumi più alti noterà meno la reintroduzione. Uno dei costi che varia dal mercato tutelato al mercato libero è la commercializzazione e vendita poiché il gestore che prima non aveva bisogno di farsi pubblicità, call center dedicati e assistenza, ora dovrà assumersi anche questi costi e di conseguenza il costo mensile fisso delle forniture sarà più alto».

Quindi il consiglio è di fare massima attenzione e informarsi?

«Questa è una avvertenza che vale sem-



pre, specie in un momento di passaggio come l'attuale. E soprattutto di muoversi con anticipo. Una avvertenza che vale già ora per il cambio del mercato elettrico, che ci sarà entro l'estate: non aspettate l'ultima settimana di giugno».

Quale è stato il problema più grosso che avete rilevato?

«Molti utenti non avevano effettuato le dovute volture l'indomani della morte di un genitore intestatario. Per pigrizia, perché ci sono comunque dei costi. In tanti si sono ridotti agli ultimi giorni, non solo a dover fare il passaggio dal mercato del gas tutelato a quello libero, ma soprattutto a

dover fare la voltura per intestatari morti da anni. Questo ha inevitabilmente intasato il sistema e allungato i tempi per le necessarie procedure».

Cosa lamentano quanti vengono da voi per chiedere una consulenza?

«A parte i consigli per le scelte da effettuare, molti si presentano con fatture che definiscono "strane", dagli importi troppo alti. Si tratta di situazioni che dipendono da motivi vari: ci possono essere costi nascosti o più frequentemente perché non si fa l'autolettura con periodicità o non si controllano le scadenze e ci sono rinnovi di condizioni. Con il consumo di



SPORTELLI CAB In viale Salandra
i due responsabili: Lorenzo Sambogna e Federica Veneziani

gas si deve fare attenzione e il consiglio è di fare l'autolettura anche se si hanno i contatori elettronici. Perché si rischia con i conguagli di avere bollette molto alte. E infine un ultimo consiglio: state attenti ai tempi di scadenza dei contratti. Ora con il mercato libero ogni contratto ha una tempistica. Le lettere che arrivano con le comunicazioni si devono leggere. E qui mi ricollego a quanto detto all'inizio: ci si deve informare. Sul territorio ci sono consulenti a disposizione per evitare di cadere in tranelli. Noi ci siamo per spiegare come muoversi».

[R. Sche.]

TURISMO

LO SVILUPPO DEI PORTI

Msc punta forte sulla Puglia da marzo il via a 106 approdi

I programmi della compagnia svizzera: nel 2024 previsti 275mila passeggeri. «Dalle crociere benefici al territorio»

OLTRE I PROGETTI SU BARI

La società con base a Ginevra vuole spostare nel capoluogo pugliese il suo hub italiano concentrando forniture ed equipaggi



ATTRACCO La banchina al terminal crociere dello scalo barese

● **BARI.** Msc punta forte sulla Puglia, dove quest'anno tra Bari e Brindisi sono previsti 275mila passeggeri e 106 approdi. Il punto è stato fatto ieri a Milano con la presentazione dei programmi per l'Italia del colosso svizzero della famiglia Aponte: sono previsti 4,2 milioni di passeggeri (+5% rispetto ai 4 milioni del 2023), 1.075 scali operati da 16 delle 22 navi della flotta che toccheranno complessivamente 14 porti italiani.

A Bari la prima crociera partirà il 28 aprile. La previsione della compagnia sono 200.000 passeggeri per 73 approdi da 4 navi (Armonia, Opera, Sinfonia, Splendida). A Brindisi i passeggeri previsti sono circa 75mila per 33 scali, di cui il primo è previsto il 25 marzo.

Msc ha del resto un progetto per la gestione del nuovo terminal crociere di Bari (che dovrebbe essere pronto nell'estate 2025) e di quello che verrà realizzato a Brindisi. Il progetto prevede un investimento di 4,5 milioni a fronte di una concessione di 25 anni. Ma - a seguito di un colloquio a Ginevra tra il governatore Michele Emiliano e il

comandante Gianluigi Aponte - è emerso l'interesse del gruppo svizzero per trasferire a Bari il proprio hub italiano delle crociere, che si occuperà anche di approvvigionamenti e personale. Un insediamento importan-

tissimo che creerebbe alcune centinaia di posti di lavoro diretti senza contare l'indotto.

«La Puglia si conferma una regione strategica per la compagnia», è stato detto nella conferenza stampa di ieri. «Abbiamo

chiuso - ha detto il direttore generale Leonardo Massa - un 2023 da record. Nel 2024 abbiamo ulteriormente migliorato l'offerta dedicata all'Italia, con la possibilità di scegliere tra 16 navi in partenza da 14 scali in 10

diverse regioni. Un'altra importante novità è l'arrivo in Mediterraneo di Explora I, che proporrà itinerari da favola facendo scalo in numerosi porti italiani. L'obiettivo è garantire la più ampia scelta di soluzioni di

viaggio per un mercato che offre ancora tanti margini di crescita, ma che richiede il mantenimento di alti standard di servizi». Msc è impegnata nell'espansione della flotta: dopo gli arrivi di Euribia e Seascape, nel 2025 è previsto il varo di World America, seconda nave dell'innovativa «World Class» e terza della compagnia alimentata a gas. Per la propria stagione inaugurale, World America avrà come base a Miami, nuovo terminal del gruppo MSC che una volta completato sarà il più grande del Nord America.

«L'Italia - ha poi aggiunto Massa - si conferma sempre più al centro delle strategie internazionali di Msc Crociere. Un Paese nel quale il settore crocieristico genera una ricaduta economica di circa 15 miliardi e dà lavoro a oltre 125.000 persone». Msc quantificato in 3,5 miliardi l'investimento per la realizzazione delle sei nuove navi commissionate a Fincantieri, «con una significativa ricaduta sull'economia del Paese assicurando migliaia di posti di lavoro sia nei cantieri che nell'indotto».

[red.eco.]

POSTE ITALIANE**A Foggia e provincia è possibile richiedere online i documenti utili per ottenere l'attestazione ISEE 2024**

E' possibile richiedere l'ISEE online

Per i cittadini della provincia di Foggia è possibile richiedere online i documenti utili ai fini ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) per il 2024.

Tutti i clienti del Gruppo Poste Italiane, ovvero i possessori di un conto corrente, di un libretto postale, o titolari di carte prepagate Postepay, possono infatti accedere al sito www.poste.it e richiedere la giacenza media e il saldo di tutti i prodotti (intestati e cointestati) in un unico documento, necessario per richiedere l'ISEE per l'anno appena iniziato.

Per richiedere il documento sul sito di Poste è necessario essere registrati a www.poste.it ed aver associato un numero di telefono ad uno dei propri prodotti finanziari. Da quest'anno inoltre sarà possibile richiedere online l'attestazione valida ai fini ISEE 2024

anche per i minori, selezionando l'opzione "Per un minore".

Il documento, che viene emesso su richiesta dell'intestatario, raccoglie tutte le informazioni necessarie per il calcolo dell'ISEE relative ai prodotti finanziari, in particolare riporta saldo e giacenza media dei conti e dei libretti di risparmio attivi/estinti nel corso dell'anno 2022, il valore nominale dei Buoni Fruttiferi Postali (cartacei e dematerializzati), saldo e giacenza media delle Postepay nominative, delle Postepay con IBAN e delle Carte Enti Previdenziali, la situazione dei Fondi di Investimento e del Deposito Titoli nonché l'attestazione dei premi versati per Polizze Assicurative.

Anche quest'anno le attestazioni valide ai fini ISEE 2024, con i dati aggiornati al 31.12.2022, potranno essere consultate

accedendo alla Bacheca da App o dal sito www.poste.it, aprendo il messaggio "Attestazione patrimoniale valida ai fini ISEE 2024" e scaricando il documento.

Le nuove modalità di accesso al servizio confermano il processo di digitalizzazione avviato da Poste Italiane: tramite il sito internet www.poste.it, ad esempio, i clienti registrati possono facilmente gestire il Conto BancoPosta o il Libretto di Risparmio, sottoscrivere un Buono Fruttifero on line, richiedere la spedizione di un pacco, attivare il servizio seguimi o acquistare prodotti filatelici. Si ricorda infine che le APP di Poste Italiane sono gratuite e sono utilizzabili in mobilità anche da chi non è titolare di un rapporto con l'Azienda, come un vero e proprio Ufficio Postale a casa dei cittadini.

La procedura per la richiesta dell'ISEE precompilato deve essere effettuata direttamente sul sito, accedendo alla propria area personale dalla quale sarà possibile compilare e inviare la DSU aggiornata. Sarà possibile ricevere assistenza e seguire le indicazioni direttamente sul sito di Poste Italiane, che condurranno all'Area Riservata in cui poter compilare i dati necessari per accedere al servizio.



Aziende e lavoro. Le imprese a caccia profili tecnici e qualificati

L'analisi

PERCHÉ L'ECONOMIA È DEBOLE, IL LAVORO NO

di **Francesco Seghezzi**

Il andamento del mercato del lavoro italiano è caratterizzato, ormai da diversi trimestri, da un trend positivo che ha portato a superare negli ultimi mesi diversi record. Primo tra tutti quello del numero di occupati, ma anche il numero di occupate donne, quello degli occupati a tempo indeterminato e altri ancora. Una crescita che, sorprendentemente, non pare intaccata finora (abbiamo a disposizione i dati di novembre 2023) dalle deboli performance dell'economia e dal rallentamento degli investimenti.

Non esiste una spiegazione univoca a questa apparente anomalia, ma è possibile elencare alcune ipotesi provando a leggere

ma non solo.

Questa dinamica riguarda principalmente i giovani, il cui numero di occupati è superiore di oltre 300 mila unità rispetto al periodo pre-pandemico. Ma la crescita occupazionale si concentra anche sulle fasce d'età più elevate, soprattutto sugli over 50. Qui incidono ancora gli effetti della riforma Fornero che portano a prolungare la permanenza nel mercato del lavoro di persone che anni fa sarebbero andate in pensione prima, accrescendo quindi lo stock complessivo degli occupati.

Sembra invece al momento difficile confermare la tesi secondo la quale la crescita occupazionale sia determinata dal venire meno del Reddito di cittadinanza, che

insieme gli elementi quantitativi e quelli qualitativi. Infatti i dati ci mostrano una tendenziale crescita di occupazione a tempo indeterminato, in entrambi i sessi e un numero di ore lavorate che, pur essendo ancora sotto la cifra del 2015, è in aumento. Il tutto in uno scenario generale di conclamata scarsità di offerta di lavoro, frutto delle prime marcate conseguenze del calo demografico che sta rapidamente erodendo la quota di persone in età da lavoro, in particolare i più giovani.

In questo clima di forte preoccupazione per le imprese, sembra che stia cambiando l'atteggiamento nei confronti dell'utilizzo prolungato di rapporti di lavoro temporanei. Pur rimanendo il principale canale d'accesso al mercato del lavoro, infatti, la percentuale di contratti a termine che vengono trasformati (magari anche prima del termine) in contratti a tempo indeterminato è in crescita. Il costo della perdita di una persona è infatti percepito come molto maggiore rispetto al passato, e non solo per l'eventuale investimento formativo fatto, ma proprio per le difficoltà e le lunghe tempistiche alle quali si va incontro per sostituirla, soprattutto per quanto riguarda profili dal difficile reperimento

avrebbe portato gli ex percettori a trovare un lavoro. Da un lato, infatti, i nuovi occupati degli ultimi trimestri si concentrano su chi ha un titolo di studio medio alto, dall'altro proprio il calo dei disoccupati e il contestuale aumento degli inattivi di novembre potrebbe suggerire che queste persone non sono riuscite a trovare un lavoro.

Sullo sfondo resta però una preoccupazione relativa ai possibili effetti sulla produttività di una crescita occupazionale senza parallela crescita economica. Guardando ai dati qualitativi sembra che il mercato stia polarizzando, con un aumento nei primi trimestri del 2023 sia di professioni qualificate e tecniche (però diminuite di 150 mila unità nel terzo trimestre) sia di quelle non qualificate (al contrario cresciute di 77 mila). Un dato che deve interrogarci, anche a fronte della situazione salariale nel Paese che non potrà che muoversi seguendo questa polarizzazione.

Quella dell'innalzamento complessivo della qualità della domanda di lavoro è quindi una delle principali urgenze oggi, sulla quale concentrare le molte risorse potenzialmente disponibili, non ci saranno altre occasioni nel breve periodo.